

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore
12 maggio – 12 luglio 2017

Alighiero Boetti: Minimum/Maximum

a cura di Luca Massimo Barbero

con un progetto speciale di Hans Ulrich Obrist e Agata Boetti

La mostra celebra il genio dell'artista torinese con 22 opere di forte impatto selezionate per la prima volta secondo il criterio del formato, confrontando i "minimi" e i "massimi" delle sue serie più significative

L'esposizione, curata da Luca Massimo Barbero con l'Archivio Alighiero Boetti, presenta un progetto speciale sviluppato da Hans Ulrich Obrist e Agata Boetti sul tema della fotocopia intitolato COLORE = REALTÀ. B+W = ASTRAZIONE (a parte le zebre)

L'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia ospita **dal 12 maggio al 12 luglio 2017** un grande, inedito viaggio all'interno dell'opera di **Alighiero Boetti**, uno dei più importanti artisti italiani, al culmine di un momento di grande celebrazione che lo vede protagonista.

Alighiero Boetti: Minimum/Maximum, organizzata dalla **Fondazione Giorgio Cini** in collaborazione con **Tornabuoni Art** e l'**Archivio Alighiero Boetti**, a cura di **Luca Massimo Barbero**, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, presenta il risultato di un processo inedito di selezione e confronto: quello tra il **formato minimo e massimo di opere dei cicli più rappresentativi** del celebre artista torinese, focalizzando così uno dei temi che meglio rappresentano l'operatività creativa di Boetti.

"Questa mostra offre al visitatore un percorso di rapporto, non antologico e mai scontato, unico nel suo genere, nato dalla raccolta in collezioni pubbliche e private di opere di Boetti di grandi dimensioni - spiega Luca Massimo Barbero - È un progetto organico pensato appositamente per Venezia in questo momento di grandi conferme internazionali di uno dei più importanti esponenti dell'arte italiana".

Articolato in 11 sezioni, per un totale di 22 opere, l'esposizione include, oltre ai cicli più significativi di Boetti - *Ricami, Aerei, Mappe, Tutto e Biro* - alcune opere meno note come i *Bollini colorati*, la *Storia Naturale della Moltiplicazione* e le *Copertine*, e costituisce un'occasione preziosa per presentare anche **lavori di fatto sconosciuti al grande pubblico**, come la grande opera con bollini colorati *Estate 70* (1970) -



prestata per quest'evento direttamente dalla famiglia dell'artista - e *Titoli* (1978), uno dei più grandi formati del raro ciclo dei *Ricami* monocromi. In mostra ci sarà anche uno dei più grandi *Mimetico* (1967), una delle prime serie di opere di Boetti, in prestito dalla Fondazione Prada: una grande tela mimetica militare di quasi 3 metri di base per 1,75 metri di altezza.

Il **tema del formato** è cruciale per comprendere il modo in cui Boetti ideava e realizzava i suoi lavori, ed è direttamente collegato al concetto di tempo: come in *Estate 70*, unica per le dimensioni e perché **introdusse** in modo dirompente **il tema del tempo necessario alla fruizione dell'opera**. Complementari a livello di senso sono le opere di formato minimo, che rappresentano l'opposizione dialettica nella creatività di Boetti.

La mostra si dispiega in un puntuale confronto fra piccolo e grande, minimo e massimo, presentando le opere *Storia Naturale della Moltiplicazione*, *Mettere al mondo il mondo* e *Alternando da uno a cento e viceversa*, fino al grande trittico *Aerei* (1989), in prestito dalla prestigiosa Collezione Carmignac di Parigi, e offrendo così al visitatore la possibilità di fruire in un unico contesto opere di periodi differenti.

Nel percorso anche le celebri *Mappe* e i *Tutto*, "*zibaldone dei temi e delle immagini di Boetti*" - spiega Barbero - che introducono l'importante tema della realizzazione differita dell'opera d'arte, del viaggio e del nomadismo dell'arte, a sua volta interconnesso con quello del tempo. Elemento ben evidente ad esempio nei ricami, che una volta iniziati dai collaboratori a Roma, venivano spediti a Kabul, poi a Peshawar in Pakistan a seguito dell'invasione Sovietica dell'Afghanistan nel 1979, dove le ricamatrici delle famiglie di rifugiati afgani li realizzavano con l'accostamento dei colori da loro scelto, seguendo le regole del gioco dettate da Boetti, per poi tornare a Roma dove l'artista le vedeva finite per la prima volta.

Il percorso espositivo

Il percorso espositivo prende le mosse nella sala Carnelutti con il confronto tra il più grande e il più piccolo (1966) *Mimetico*, e prosegue con le due opere selezionate per la serie *Biro*, il grande dittico *Mettere al mondo il mondo* (1972-73) e il piccolo *Ritratto di Giorgio Colombo*, di soli 22,5x18 cm. Si passa poi ai *Bollini* con l'imponente *Estate 70*: venti metri di carta da parati grezza, quadrettata a matita da Boetti, sulla quale l'artista ha incollato migliaia di adesivi colorati a formare combinazioni sempre maniacalmente diverse, realizzata da Boetti durante un'intera estate di lavoro passata nei locali della Galleria Toselli a Milano. Gli fa da contraltare *Senza titolo* del 1968, dove i bollini sono ugualmente protagonisti, ma con dimensioni 70x100. Rappresentata anche la serie *Alternando da uno a cento e viceversa* con il più piccolo (1979), una tecnica mista su carta quadrettata intelata, e il grande kilim del 1993 di quasi 3 metri di lato. Un ulteriore confronto vede protagonista il ciclo *Storia naturale della moltiplicazione*, con la grande combinazione di 12 elementi da una parte e il singolo modulo dall'altra, entrambi del biennio 1974-75. L'ultima parte della sala è quindi riservata a due serie di grande fascino e impatto: gli *Aerei*, con il grande trittico del 1989 (inchiostro e acquarello su carta intelata di 3 metri di lunghezza complessivi) e il piccolo del 1983 (biro su carta, 23x50), e i due *Lavori postali*. Il



“maximum” della serie è un’opera composta da 720 buste affrancate e timbrate suddivise in 6 pannelli (1972) mentre il “minimum” è composto da 6 buste (1970).

Fra la prima e la seconda sala sarà in esposizione il documentario *Niente da vedere Niente da nascondere*, realizzato nel 1978 da Emidio Greco in occasione della retrospettiva dedicata a Boetti alla Kunsthalle di Basilea, che alterna immagini della mostra svizzera a momenti nello studio romano dell’artista, importante perché ridà testimonianza diretta delle parole di Boetti.

Il percorso espositivo prosegue nella sala Piccolo Teatro con il confronto tra i rari *Ricami monocromi* - il grande *Titoli* (1978) e *Ordine e disordine* (1989), 18x18 cm - e quindi con i ricami *Tutto e Mappe*, con due grandi formati ciascuno dei quali di quasi 6 metri di lunghezza. Infine la seconda sala ospita due opere del ciclo delle *Copertine*: il volume *1984* che contiene 216 fotocopie xerox rilegate e *Copertine (Anno 1984)*, monumentale lavoro costituito da 12 quadri, ciascuno per un mese dell’anno, nei quali sono state ridisegnate a matita su carta e a grandezza naturale complessivamente 216 copertine delle più importanti riviste italiane e straniere del tempo, secondo un ordinamento cronologico. Scriveva nel 1984 Boetti: “*In quell’anno le immagini erano milioni. Oggi, forse qualche centinaio, poi rimarrà solo questa copia sbiadita di un tempo coloratissimo.*”

COLORE=REALTÀ. B+W=ASTRAZIONE (a parte le zebre)

Copertine riprende l’idea dell’ossessività dei media e la formula dell’immagine trasmessa e riutilizzata e introduce il progetto speciale di **Hans Ulrich Obrist**, direttore artistico delle Serpentine Gallery di Londra, e **Agata Boetti**, direttrice dell’Archivio Alighiero Boetti, che esemplifica ulteriormente il modo di pensare essenzialmente dialettico di Boetti e si sviluppa attorno al **tema della fotocopia**. “*Già nel ’69 a Torino, quando andavo allo show-room della Rank Xerox con le mie monetine in tasca, le idee erano tante. - affermava Boetti nel 1991 - Dicevo, la fotocopiatrice non è una macchina solo da ufficio, nel duemila l’avremo tutti nel salotto! Affidateme una, ve ne documenterò alcune applicazioni creative. Non intendevo manipolare il meccanismo o l’inchiostro, come hanno fatto alcuni da Munari in poi. No, m’interessava l’applicazione standard. Ma ad esempio l’avrei messa sul balcone quando comincia a piovere, una goccia, dieci gocce, mille gocce....*”.

COLORE=REALTÀ. B+W=ASTRAZIONE (a parte le zebre) esplora queste “applicazioni creative” di Boetti, riunendo per la prima volta un insieme di opere eseguite con la fotocopiatrice nei diversi momenti della carriera dell’artista: da alcune opere concettuali e metodiche della fine degli anni ’60, come *Nove Xerox Anne Marie* (1969) e *Autoritratto* (1971) e l’enigmatico *Dossier Postale* (1969-70), a opere legate alla profusione e alla rappresentazione di informazione cartacea dell’inizio degli anni ’90. Immagini talvolta poetiche e giocose, libere come diari infiniti, enigmatici, privati e nel contempo incredibilmente universali. Protagonisti del progetto sono in particolare *I 15 libri rossi-111*, 15 volumi contenente ciascuno



111 fotocopie Xerox: i libri sono esposti in mostra e il visitatore potrà per la prima volta scoprirne interamente il contenuto grazie alla riproduzione e all'allestimento a parete di tutti i 1.665 A4 contenuti nei volumi. Inoltre due iPad permetteranno di sfogliare virtualmente *I 15 libri rossi-111*.

Le fotocopie sono, secondo Obrist, testimoni della passione di Boetti per le tecnologie della comunicazione (come la polaroid o l'uso del fax che - introdotto negli anni ottanta - è sintesi di posta e fotocopia) e invitano a immaginare gli usi creativi che Boetti avrebbe trovato per gli attuali mezzi di comunicazione e riproduzione delle immagini: *"Presentando questi lavori sul muro, così come stiamo facendo con le 1665 fotocopie alla Fondazione Cini, mostreremo al pubblico che Boetti era come una versione analogica di Internet. Era come un motore di ricerca. Ha anticipato Google con mezzi analogici"*.

Al centro della sala dedicata alle fotocopie, i visitatori sono invitati a utilizzare una vera e propria fotocopiatrice, seguendo le regole del gioco appositamente create dall'artista messicano **Mario Garcia Torres** per rendere omaggio ad Alighiero Boetti, e avranno così a disposizione 11.111 fogli di carta rossa per fotocopiare qualsiasi cosa vogliano.

Alighiero Boetti: Minimum/Maximum a cura di Luca Massimo Barbero e il progetto speciale *COLORE = REALTÀ. B+W = ASTRAZIONE (a parte le zebre)*, curato da Hans Ulrich Obrist e Agata Boetti, sono entrambe accompagnate da un catalogo edito da Forma Edizioni.

Informazioni per la stampa:

Ufficio Stampa
Fondazione Giorgio Cini onlus
Tel.: +39 041 2710280
Fax : +39 041 5238540
E-mail: stampa@cini.it
<http://www.cini.it/press-release>

Stampa Internazionale
Evergreen Arts
Sarah Greenberg
sgreenberg@evergreen-arts.com
+44 (0)7866543242



Stampa Italiana
Ste.Max Eventi
Massimiliano Simonetta
stemax@stemaxeventi.it
+39 027 39 53 534

In collaborazione con

tornabuoniArt

Con il sostegno di

SANLORENZO
YOUR VISION. OUR CRAFT.

MAG-JLT
BROKER DI ASSICURAZIONE

KNAUF
Sistemi Evoluti per l'Edilizia

REGENT
LIGHTING

STINGERS
ILLUMINOTECNICA



UFFICIO STAMPA - FONDAZIONE GIORGIO CINI
Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 - Venezia
Telefono: 041 2710280
E-mail: stampa@cini.it - Sito Internet: www.cini.it